

# Sacramentine La loro storia ora rivive in un museo

Debutta in via Sant'Antonino  
Dedicato alla Beata Comensoli  
Raccolti oggetti e testimonianze

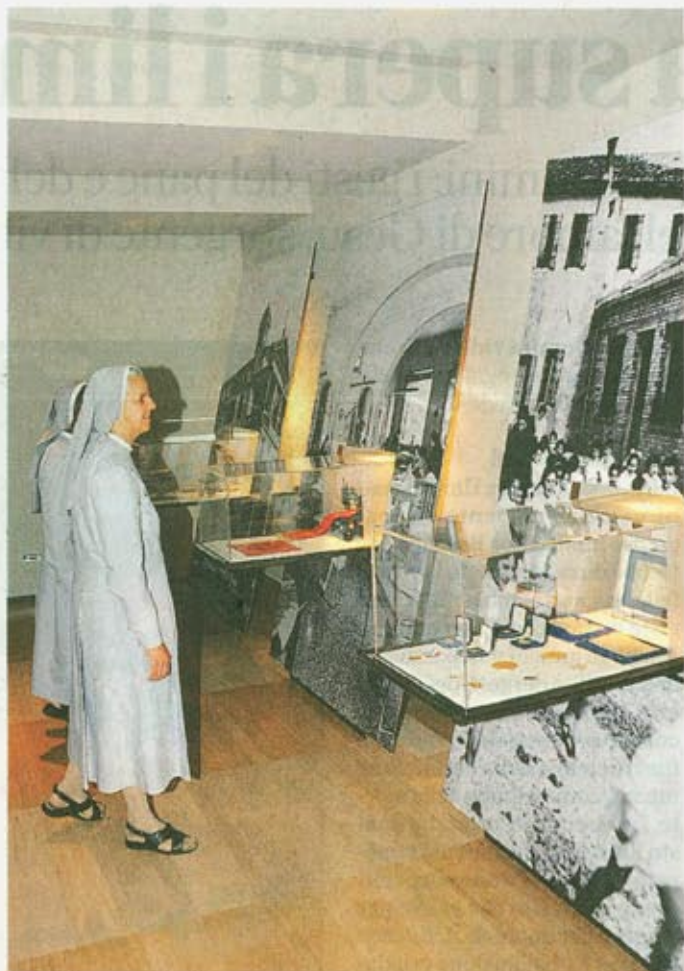
**CARMELO EPIS**

Un museo per fare memoria, visto come luogo sacro dove la vita di una santa è ricordata e celebrata attraverso scritti, oggetti, studi e testimonianze. È il contesto in cui si pone il museo che la Congregazione delle suore Sacramentine dedica alla fondatrice Santa Geltrude Comensoli, canonizzata il 26 aprile 2009 da Papa Benedetto XVI. Progettato dall'architetto Edoardo Milesi e posto nella casa madre dell'istituto in via Sant'Antonino, sarà inaugurato domani pomeriggio. Il museo è stato pensato come un percorso storico a rovescio, partendo cioè dai giorni nostri per tornare all'epoca della fondazione (15 dicembre 1882). È suddiviso in sette aree tematiche, ognuna delle quali realizzata con una atmosfera propria, ma avendo come collante di riferimento la chiesa dell'Adorazione, perché il carisma delle Sacramentine è l'Eucaristia, adorata, vissuta e tradotta nella spiritualità, nella

storia e nella carità. «Il museo – sottolineano alla Congregazione – è indubbiamente la raccolta e la custodia di oggetti che hanno un valore storico, ma c'è anche un di più, cioè la custodia di una memoria che fa rivivere un'anima e un progetto di santità, di speranza e di riconoscenza che perdurano nel tempo. Ecco perché questo museo non è qualcosa di morto o di statico».

## Sette aree tematiche

La prima area è dedicata all'opera delle Sacramentine nel mondo, impegnate nella loro missione di adoratrici e apostole nella Chiesa, fra la gente, a fianco dei poveri, delle donne, dei bimbi e dei giovani. La seconda area è come un percorso filtro, cioè invita il visitatore a intrattenersi con scritti originali della Santa e con due suoi ammonimenti, volutamente riportati alle spalle del visitatore. Nella terza area sono collocati oggetti e paramenti sacri realizzati o utilizza-



Una sala espositiva del nuovo museo in via Sant'Antonino FOTO BEDOLIS

ti dalle religiose nelle cerimonie, con accanto utensili di lavoro. Nella quarta sala avviene l'incontro con tre suore Sacramentine, come ologrammi in videoproiezione su lastra di vetro acidato, che raccontano la storia della Santa e dell'istituto. La quinta area, vista come luogo didattico, offre una videoregistrazione o una lezione e l'osservazione di testi storici e di pubblicazioni dell'istituto. La sesta area è il luogo degli oggetti personali e delle reliquie di Santa Geltrude Comensoli. La settima area offre l'esposizione dei ritratti delle madri generali e dei prelati coinvolti negli inizi del-

la storia della congregazione. «L'itinerario museale si conclude – aggiungono all'istituto delle Sacramentine –, però rimane aperto e vivo il messaggio lanciato dalla nostra Fondatrice, cioè che nella vita della Chiesa, del mondo e dell'umanità Gesù Cristo Eucaristia è "il gran bene, il re pacifico che unisce i cuori nella carità"». Questo il programma di domani in casa madre. Alle 18 presentazione del progetto del museo «Santa Geltrude Comensoli», a cura dell'architetto Edoardo Milesi, quindi benedizione dei locali, visite guidate e buffet finale. ■